

Le novità all'Augusteo.

Una sinfonia nuova di Strauss.

Roma, 27 gennaio.

Nel concerto domenicale di ieri l'altro, uno dei più importanti della stagione per la bellezza del programma e per la raffinata magnifica esecuzione, il maestro Bernardino Molinari ha diretto con intelligenza e scenza il *Festliches Praeludium*, l'ultima recentissima composizione sinfonica di Riccardo Strauss. A dir il vero, per quanto grandiosa di linea, ripiena di coloriti strumentali, martellata di ritmi rapidi e veementi, culminanti in sonorità clamorosissima, tale sinfonia sia e riesca essa è ben povera di invenzione e di un contenuto musicale qualunque: le idee sono vecchie; i procedimenti armonici e polifonici consueti, anzi vietati.

Assai notevole invece per fattura e per ispirazione riuscì una *Sinfonia in mi minore* di Elgar, l'illustre compositore e sinfonista inglese; da una forma classica, lineare, quadrata, bene architettata, è penetrata di un affiato, sospinta da un impeto di ritmi, da una larghezza di melodia che impressiona e che trascina. Di questa cospicua partitura — mai eseguita in Italia — il Molinari dette una interpretazione singolare di precisione, di profondità e di acutezza.

Seguì infine il leggiadrissimo poemetto per canto e orchestra *Aretusa* di Ottorino Respighi, del quale la signora Chiarina Fino Savio, dalla voce stupenda di chiaroscuri sempre così appassionata, rese tutta la poesia delicata e soave, fluida e armoniosa, che

bagna la elegantissima composizione del forte musicista bolognese. La quale sembrò portare come una nota di bellezza pura, di gentilezza italica, dopo tanto irrompere di violenza orchestrale dello Strauss, e suscitò un concorso universale di plauso e di ammirazione.